

Intervista a Matteo Colaninno

Marchionne non può cambiare da solo le relazioni industriali

«Cosa devono fare quelle imprese dove la Fiom è maggioritaria? Le riforme si fanno insieme»

R.G.
MILANO

L'Italia ha bisogno di difendere con forza la sua industria manifatturiera e dobbiamo ringraziare la Fiat e tutte le imprese che sono pronte a investire in un momento così difficile, ma nessuno può pensare di cambiare da solo le relazioni industriali e di buttare a mare una storia ricca e utile di rapporti tra industria e lavoro».

Matteo Colaninno, già leader dei Giovani industriali di Confindustria, oggi vicepresidente del gruppo Piaggio e parlamentare del pd, conosce e condivide le difficoltà delle imprese dopo tre anni di crisi, ma è preoccupato per le conseguenze dell'azione condotta da Sergio Marchionne che determina una rottura con una parte importante del sindacato e anche con la Confindustria.

Onorevole Colaninno, cosa non le piace della vicenda Fiat?

«Faccio fatica a comprendere come un solo manager, seppur il capo del più importante gruppo industriale italiano, decida di destabilizzare il sistema di relazioni industriali del paese senza curarsi degli effetti che può produrre sulle altre imprese. C'è bisogno di una riforma, di un cambiamento, lo sappia-

mo tutti e il pd è pronto a dare una mano, ma non si può procedere per strappi e ultimatum perchè in Italia la Fiat è molto importante e tutti le auguriamo di poter raccogliere nuovi, prestigiosi successi, ma non è la sola impresa che produce ricchezza e offre lavoro».

Quale pericolo vede?

«Segnalo le grandi preoccupazioni che raccolgo quotidianamente nel mondo imprenditoriale, soprattutto nelle piccole e medie aziende. Marchionne vuole escludere la Cgil perchè non condivide le scelte della Fiat fino a impedire la rappresentanza in fabbrica di chi dice no? Bene, e le altre aziende cosa devono fare? Come si devono comportare quelle aziende che in fabbrica hanno la Fiom come primo e a volte unico sindacato? Ci sono intere aree del paese, soprattutto nelle zone più avanzate, dove la Fiom è il più forte sindacato dei lavoratori dell'industria

o ha una presenza tale che non si può escludere, negare o emarginare. Moltissime imprese hanno bisogno di confrontarsi e fare accordi con la Fiom per ristrutturare, investire, produrre. Vogliamo creare una sezione speciale di Confindustria dove ci sono le imprese pronte a negoziare con tutti e un'altra destinata a quelle che vogliono escludere la Fiom? Non mi pare la strada giusta. In questo momento varrebbe la pe-

na che la Fiat e le imprese raccogliessero la disponibilità e la moderazione di Susanna Camusso».

Lei ha una lunga esperienza in Confindustria, non pensa che Marchionne voglia rompere una ritualità inutile delle relazioni industriali che giudica come noiosi lacci e laccioli?

«Marchionne ha un impegno gravoso per rilanciare la Fiat e costruire un grande gruppo mondiale dell'auto. È un impegno che tutti dobbiamo sostenere e applaudire. Aggiungo anche che sarebbe opportuno che il governo delineasse una vera politica industriale capace di accompagnare le imprese in questa fase difficilissima dell'economia, le ultime tracce di politica industriale risalgono a Prodi, Bersani, Padoa Schioppa. Constato, però, che mentre Marchionne impone la sua visione nelle relazioni industriali, minacciando di uscire da Confindustria che ha sempre difeso gli interessi della Fiat, non c'è ancora chiarezza sul piano industriale, sugli investimenti previsti in Italia e all'estero».

Ma Marchionne con la sua azione radicale non sta facendo un piacere alle imprese italiane?

«Ho molti dubbi che un'azione di questo tipo possa produrre effetti positi-



vi generalizzati. Penso che le imprese e il mondo del lavoro, possibilmente con la condivisione del governo, dovrebbero confrontarsi e decidere come muoversi nel prossimo futuro con trasparenza e lealtà perchè siamo tutti sulla stessa barca. Ci sono temi che interessano tutti e non dovrebbero esserci veti da parte di nessuno»

Quali sono questi temi?

«Dobbiamo partire dalla tutela del valore straordinario delle imprese e dei lavoratori la cui collaborazione ha consentito al paese una lunga fase di sviluppo e progresso; dobbiamo pensare alle misure più coerenti per difendere e sviluppare la nostra industria manifatturiera perchè anche se i servizi e il turismo sono importanti l'Italia deve restare una protagonista mondiale dell'industria; infine c'è una questione politica e riguarda i ritardi, l'incertezza del governo Berlusconi nel fronteggiare la crisi e sostenere le imprese italiane»

E le riforme di Marchionne?

«Spero che il sì vinca anche a Mirafiori dopo Pomigliano, auguro alla Fiat ogni possibile successo. Ma le riforme che coinvolgono tutta l'industria italiana e milioni di lavoratori non possono essere decise e imposte da una sola persona»♦

La speranza

Auguro alla Fiat ogni successo. È importante la posizione di Camusso

Confindustria

Le aziende sono allarmate per la rottura di Marchionne

